

FIERA DELLE UTOPIE CONCRETE 2011

Local Energy Day

Città di Castello, 20 ottobre 2011

Ernesta Maria Ranieri

La Strategia regionale per lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili 2011-2013.

La Direttiva per la promozione delle fonti rinnovabili, parte integrante della Strategia europea 20-20-20, assegna un obiettivo di crescita dell'energia da fonti rinnovabili, lasciando agli Stati membri la facoltà di declinare le misure settoriali per il suo conseguimento. Per tale sviluppo viene sollecitata la definizione di uno scenario in cui si considerino le vocazioni del territorio, la sostenibilità economica delle diverse tecnologie e quindi un sistema di governance decentrata e lo stesso Consiglio europeo Ambiente del giugno 2009 richiama le Regioni al forte protagonismo nel cambiamento in quanto soggetti che hanno conoscenza del territorio, capacità di aggregare i player rilevanti, competenza nel fornire orientamenti ed opportuni sostegni alle componenti del sistema. Il Piano di Azione Nazionale (PAN) per le Energie Rinnovabili, pubblicato nel giugno 2010, riprende tale impostazione richiamando, peraltro, quanto già inserito nella Finanziaria 2008 e ribadendo il ruolo che possono e devono svolgere le Regioni per il raggiungimento dell'obiettivo europeo .

Con la Strategia per la produzione di energia da fonti rinnovabili la Regione Umbria ha inteso affrontare l'avvio del percorso di definizione della traiettoria di crescita dell'energia alternativa per il raggiungimento dell'obiettivo europeo, al 2020, della produzione di energia da fonti rinnovabili del 20% rispetto al consumo totale lordo di energia ed anche, allo stesso tempo, sviluppare il primo nucleo del più ampio documento di strategia energetico-ambientale che verrà elaborato entro il 2012. Nel documento si è quindi effettuata l'analisi della situazione regionale di produzione e di consumo di energia da fonti rinnovabili, costruito un contesto programmatico idoneo ad inquadrare le disposizioni di carattere regolamentare relative alla installazione degli impianti ed alle procedure amministrative, nonché delineato un primo disegno evolutivo , limitato al periodo 2011-2013. La opzione di un traguardo a breve termine è stata dettata da più elementi concomitanti: la non ancora definita determinazione della ripartizione tra Regioni (il cosiddetto "burden sharing") della quota assegnata all'Italia rispetto all'obiettivo europeo richiamato; la recente modifica del quadro nazionale di incentivazione dell'energia elettrica da fotovoltaico che preannuncia un probabile rallentamento alla crescita esponenziale avvenuta negli ultimi anni; la possibilità di disporre di risorse a valere sugli strumenti di programmazione comunitaria (POR FERS e PRS FEASR) relativamente al periodo 2007-2013. La scelta, quindi, della definizione della Strategia, nella consapevolezza di agire rispetto ad un limitato lasso di tempo – inusuale nella consuetudine dei

documenti programmatici ancorché molto realistico nelle attuali turbolenze e variabilità di scenari - e di affrontare solo parzialmente l'urgente questione energetica, è stata dettata dalla necessità di orientare, per quanto possibile, l'evoluzione del settore. I due documenti regionali, la Strategia e la disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che regolamenta le procedure amministrative ed individua le aree ed i siti non idonei alla installazione, peraltro pubblicati contestualmente, vanno visti insieme, come strumento unitario di indirizzo ancorché passibili di possibili aggiustamenti: l'una, una volta assegnato l'obiettivo di burden sharing di ormai prossima determinazione; l'altra, a fronte di una prima fase attuativa e di confronto con i diversi soggetti interessati, in primis gli EE.LL. titolari delle procedure di autorizzazione. Peraltro, il metodo del confronto è stato assunto come metodo principale di lavoro e proseguirà anche per la elaborazione della più generale Strategia energetico-ambientale, anche attraverso specifici incontri di approfondimento già programmati.

La Strategia per la produzione di energia da fonti rinnovabili (STRA.FER) parte dall'analisi delle serie storiche dei dati relativi al periodo 2000-2009 provenienti dai bilanci energetici nazionali predisposti annualmente dal Ministero per lo Sviluppo Economico e dai bilanci dell'energia elettrica predisposti dalla società Terna, nonché da una preziosa e capillare indagine presso i soggetti territoriali (Comuni e Province) titolari dei procedimenti autorizzativi, delineando una base informativa di dettaglio rispetto alla produzione di energia elettrica, per fonte e per localizzazione di impianto. E' mancato, in tale quadro ricognitivo, la possibilità di una altrettanto necessaria individuazione dell'energia termica da fonte rinnovabile. Tale carenza determina il differenziale tra la traiettoria di sviluppo prevista nella STRA.FER e quella che al momento risulta proposta nella bozza di decreto ministeriale per l'attribuzione della quota di obiettivo di burden sharing.

La traiettoria dell'obiettivo regionale individuata nella Strategia regionale, al di là del delta legato al contributo dato dall'energia termica da fonte rinnovabile, si prospetta con un andamento del tutto analogo a quello probabilmente previsto, per l'Umbria, dal prossimo decreto ministeriale di assegnazione del burden sharing, ancorché derivante da due approcci totalmente diversi. Il calcolo nazionale sembra discendere dalla proiezione, al 2020, del peso dell'energia da fonti rinnovabili prodotta dall'Umbria nell'anno di riferimento; il calcolo regionale si muove, invece, cercando di individuare la maggiore quota possibile da produrre in considerazione del potenziale produttivo delle singole fonti presenti, opportunamente rimodulato per poter tener conto dei vincoli di sostenibilità (economici, ambientali, di accettabilità sociale). Per la Strategia regionale, elementi di partenza per definire gli obiettivi da raggiungere sono stati quelli della situazione di partenza (individuata al 2009 dalla ricognizione ed al 2011 dalla previsione di successo dei procedimenti autorizzativi), dei vincoli legati ad eventuali criticità ambientali e paesaggistiche, delle opportunità offerte dalla strumentazione regionale.

Tenendo conto, quindi, del contesto di riferimento regionale, ma anche delle caratteristiche tecnologiche degli impianti e di producibilità delle diverse tipologie, si è cercato di definire valori

obiettivo verosimili per le diverse fonti, a fronte di una strategia di intervento che necessariamente si concretizza attraverso i azioni che agiscono in modo orizzontale e cercano di massimizzare la leva dell'efficacia attraverso l'intreccio di funzioni di regolazione, incentivazione, promozione e divulgazione.

Da qui, la stima, al 2013, di un incremento di oltre 17,6 ktep da ripartirsi in modo prevalente tra biomassa (34,1%), fotovoltaico (29,3%), eolico (19,5%), lasciando più contenuti i contributi dell'idroelettrico (9,8%) e geotermico (7,3%). Tale sviluppo significa:

- in termini relativi, ovvero rispetto alla produzione 2011 per fonte, una crescita del 55% per le biomasse, del 28% per il fotovoltaico, di quasi 15 volte per l'eolico;
- in termini di impianti, 40-50 ha di suolo/tetti per il fotovoltaico, 7-10 pale di grandi dimensioni.

Per raggiungere questi obiettivi sono state individuate alcune azioni:

- Semplificazione amministrativa, attraverso una quanto più possibile chiarezza procedurale e semplificazione autorizzativa;
- Informazione finalizzata alla corretta conoscenza delle tecnologie e dei relativi aspetti ambientali, anche volta ad ampliare l'eventuale accettabilità sociale, ed alla sensibilizzazione verso una "etica di consumo";
- Incentivazione, attraverso alcune misure dei programmi di intervento comunitario. Le azioni di incentivazione si riferiscono ad interventi di carattere "verticale", che agiscono nei diversi settori e prevedono ipotesi di sviluppo differente in ordine alle diverse tecnologie, privilegiando comunque una produzione integrata (energia elettrica e termica) contestualmente alla riduzione dei consumi sia in termini assoluti (consumo totale) che relativi (consumo soggettivo). La Giunta Regionale ha destinato la maggior parte delle risorse residue disponibili del POR FESR (Asse ENERGIA) per iniziative e interventi a favore delle imprese (19 milioni) e di Enti pubblici (11,5 milioni).

In particolare, le azioni per i soggetti pubblici saranno orientate alla realizzazione di progetti volti:

- a) alla gestione efficiente dell'uso dell'energia per l'illuminazione pubblica;
- b) alla sperimentazione di modelli di gestione integrata per la riduzione del consumo di energia;
- c) allo sviluppo di fonti rinnovabili quale il fotovoltaico nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Le azioni rivolte alle imprese riguarderanno le seguenti attività:

- d) Ricerca e innovazione
- e) Risparmio energetico,
- f) Incentivazione della produzione di energia elettrica da fotovoltaico nelle imprese umbre
- g) Sostegno allo sviluppo di tecnologie verdi nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.